



QUINTO PERCORSO

---

**ARCELLASCO TRA  
ANTICHE VILLE E  
CHIESE**

EN

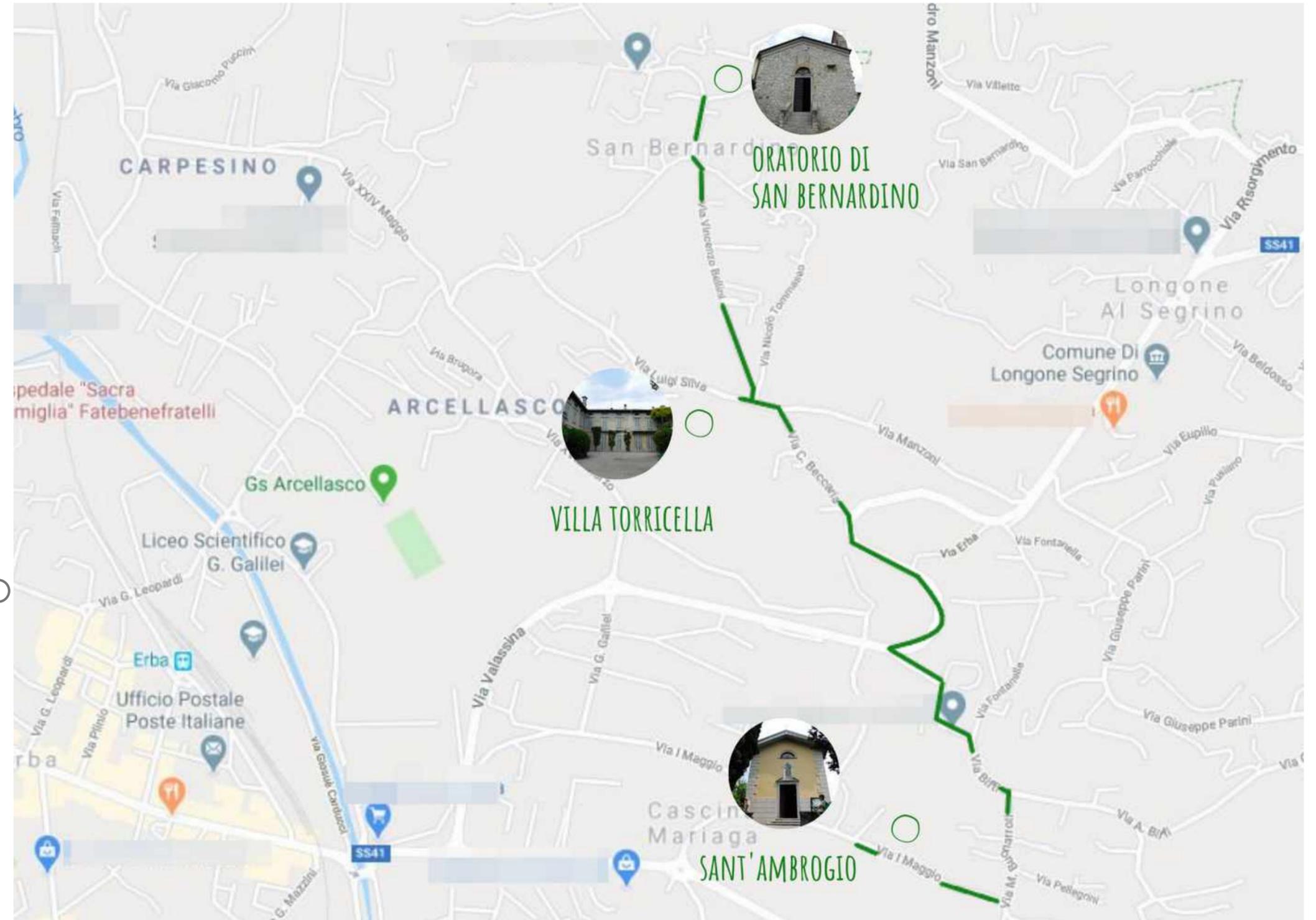
# IL PERCORSO

---

SANT'AMBROGIO DI BINDELLA

VILLA TORRICELLA

ORATORIO DI SAN BERNARDINO



# SANT'AMBROGIO DI BINDELLA

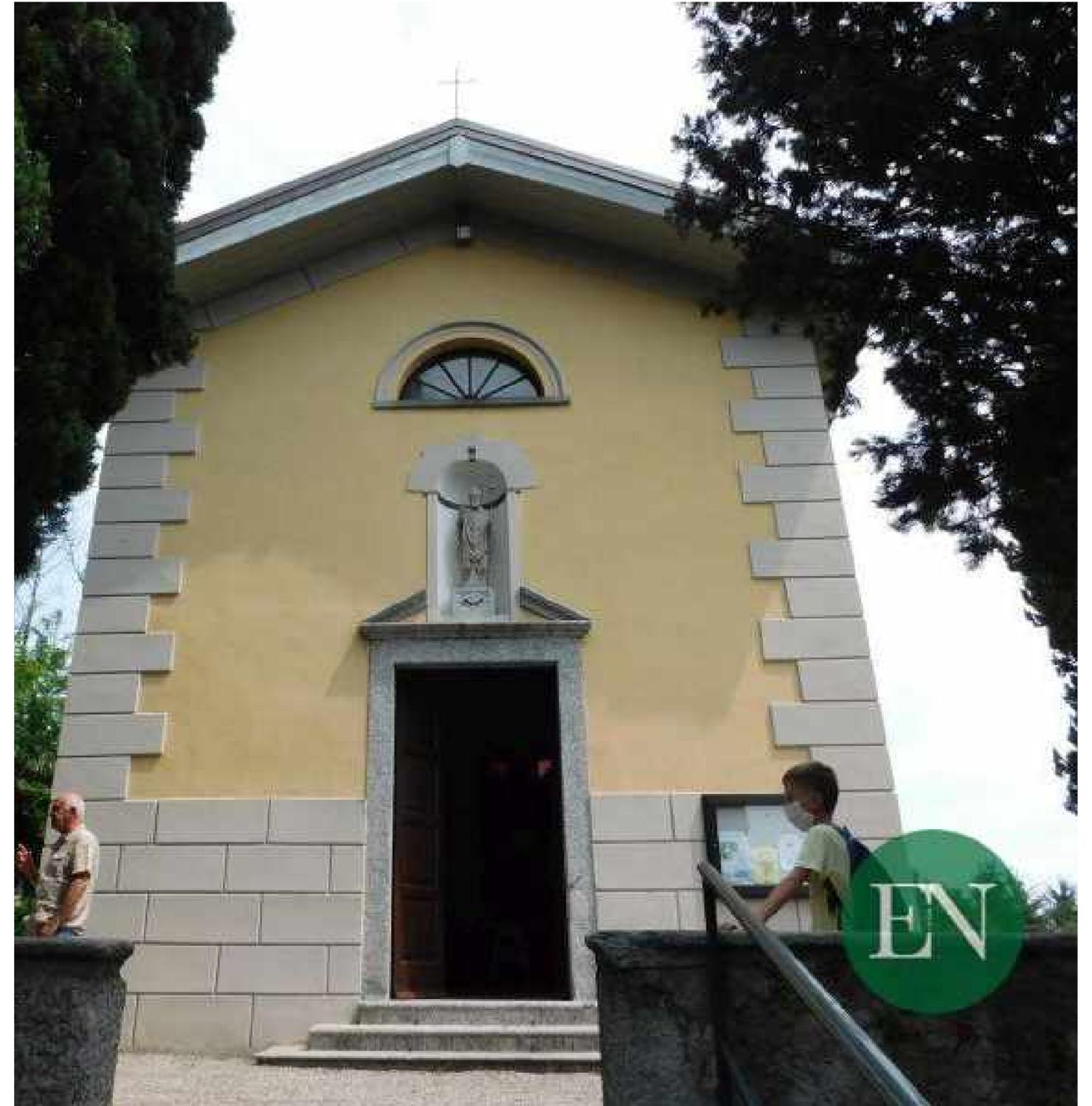
L'origine della chiesetta è molto antica, probabilmente anteriore al XIV secolo. Fu la parrocchiale di Cassina Mariaga fino al 1517, quando, unitasi alla frazione di Brugora, tale dignità passò alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Arcellasco.

Dall'Archivio Diocesano di Milano è possibile analizzare la pianta della chiesa precedente che si presentava con un solo altare dedicato a Sant'Ambrogio. L'edificio aveva una sola navata, un campanile posto sulla sinistra e un abside semicircolare dietro al presbiterio.

I restauri eseguiti tra il 1988 e il 1989 hanno portato alla luce una tomba comune medievale, oggi evidenziata dalla botola ossario. Le tombe comuni erano spesso usate per seppellire i morti di peste ed era consuetudine posizionare la fossa al centro della navata.

Sulla parete meridionale, all'interno, sono presenti due differenti monofore: al livello più alto, quella di epoca romanica, mentre più in basso quella di epoca gotica.

L'antico edificio venne sottoposto a interventi, in particolare nel 1838. A tale periodo risale la collocazione della statua raffigurante Sant'Ambrogio nella nicchia posta sopra il portale. Il santo è rappresentato in abiti vescovili con la destra benedicente.



# COSA NOTARE



## COSA NOTARE

Non vi sono indicazioni sulla data degli affreschi e neppure sul loro autore.

Tuttavia, abbiamo la fortuna di avere un'opera molto simile nell'Oratorio di San Pietro a Buccinigo.

Su di essa è riportata la data, 1482, e il nome dell'artista. Confrontando le due opere si può affermare con certezza che l'autore della Crocefissione di Bindella sia Giovanni Andrea de Magistris, attivo sul territorio verso la fine del 1500.



La scena della crocefissione si presenta con caratteristiche ben precise: al centro la figura di Cristo in croce, a destra l'immagine di San Giovanni, il discepolo più giovane, alla sinistra la Madonna e ai piedi della croce la Maddalena.



L'arcangelo Michele è il principe delle Milizie celesti, deciso avversario del diavolo. Era un santo particolarmente venerato dai Longobardi come pesatore di anime e qui si presenta con la lancia con cui trafigge un demonio, mentre nella mano sinistra regge una bilancia con le anime dei defunti.

## COSA NOTARE

La pala d'altare riporta una raffigurazione mariana di tipo "moncalviana" e risale ai primi del 1600. Di delicata e raffinata armoniosità, la pittura mostra al centro la Madonna assisa su un cumulo di nuvole con in braccio Gesù Bambino. Due angioletti librati in volo sottolineano la regalità di Maria, sostenendo sopra il capo della Vergine una corona d'oro.

Ai suoi piedi è inginocchiato Sant'Ambrogio in atto di devota umiltà. A terra sono deposti la mitria, il pastorale e lo staffile.

Da notare il prezioso paliotto posto dietro all'altare e attribuito alla bottega intelvese dei Rapa. Questi ultimi facevano ampio uso del listello o del nastro bianco continuo. Il nastro sostiene eleganti vasi e l'intera sequenza di elementi vegetali, fogli, fiori e bacche.

Particolari interessanti sono poi la presenza di uccellini come elementi decorativi e l'uso del "baldacchino cinese" sopra la figura centrale del pellicano.





## VILLA TORRICELLA

Così chiamata perché fin dal Medioevo a struttura vantava la presenza di una torre di avvistamento, l'antica dimora nel XVI secolo fu proprietà della famiglia Prina che vi rimase fino al 1801 quando la villa venne venduta a Raffaele Arauco, allora ministro della Repubblica Cisalpina. Arauco era in quel periodo un uomo di mezza età, ricco e potente, che ebbe modo di sposare una bella fanciulla di nome Vincenza Prevosti.

Durante un viaggio in Francia, Arauco si ammalò di polmonite che lo condusse alla morte in pochi giorni nel dicembre del 1801. Vedova a 24 anni, Vincenza ricevette una pensione annua di 3500 lire che ritirava in una quota mensile presso gli uffici di Milano dove lavorava il celebre poeta Carlo Porta.

Quest'ultimo si innamorò perdutamente della bella Vincenza. Dopo alcuni anni, nel 1806, vennero celebrate le nozze proprio nella chiesetta dei Magi a Carpesino. Dal 1806 al 1818 il Porta si recò più volte al villino con Vincenza e, quando la relazione tra i due entrò in crisi, con l'amante Annette.

Dal momento che Vincenza preferiva vivere a Monza, la villa venne data in affitto all'amico del poeta Porta, Francesco Lancetti, che tuttavia si lamentava spesso dei rumori notturni e del vento che imperversava sul luogo.



## VILLA TORRICELLA

La villa passò poi nelle mani del conte Cesare Borri nel 1818. La seconda figlia del conte, Teresa, vedova del conte Decio Stampa, fu la seconda moglie di Alessandro Manzoni. Ad ereditare la villa fu il figlio di Teresa, Stefano Stampa.

Manzoni si trovava a Torricella, dal 14 maggio al 14 giugno 1859, quando lo raggiunse la notizia della battaglia di Magenta e dell'entrata trionfale a Milano del re Vittorio Emanuele II e di Napoleone III, avvenuta l'8 giugno 1859.

Una curiosità. La salma di Teresa Borri venne tralata da Arcellasco ad Agliate negli anni '70 del Novecento. Giace ora, quasi abbandonata, nel convento ormai vuoto.

Proprietario successivo allo Stampa fu l'ingegner Luigi Silva di Seregno, la cui moglie, donna colta ed elegante, modificò la struttura della villa seguendo i canoni dell'epoca, unendo le piccole sale in grandi saloni.

Dai Silva la villa passò nel 1949 alla famiglia Gavazzi che sono ancor oggi i proprietari.

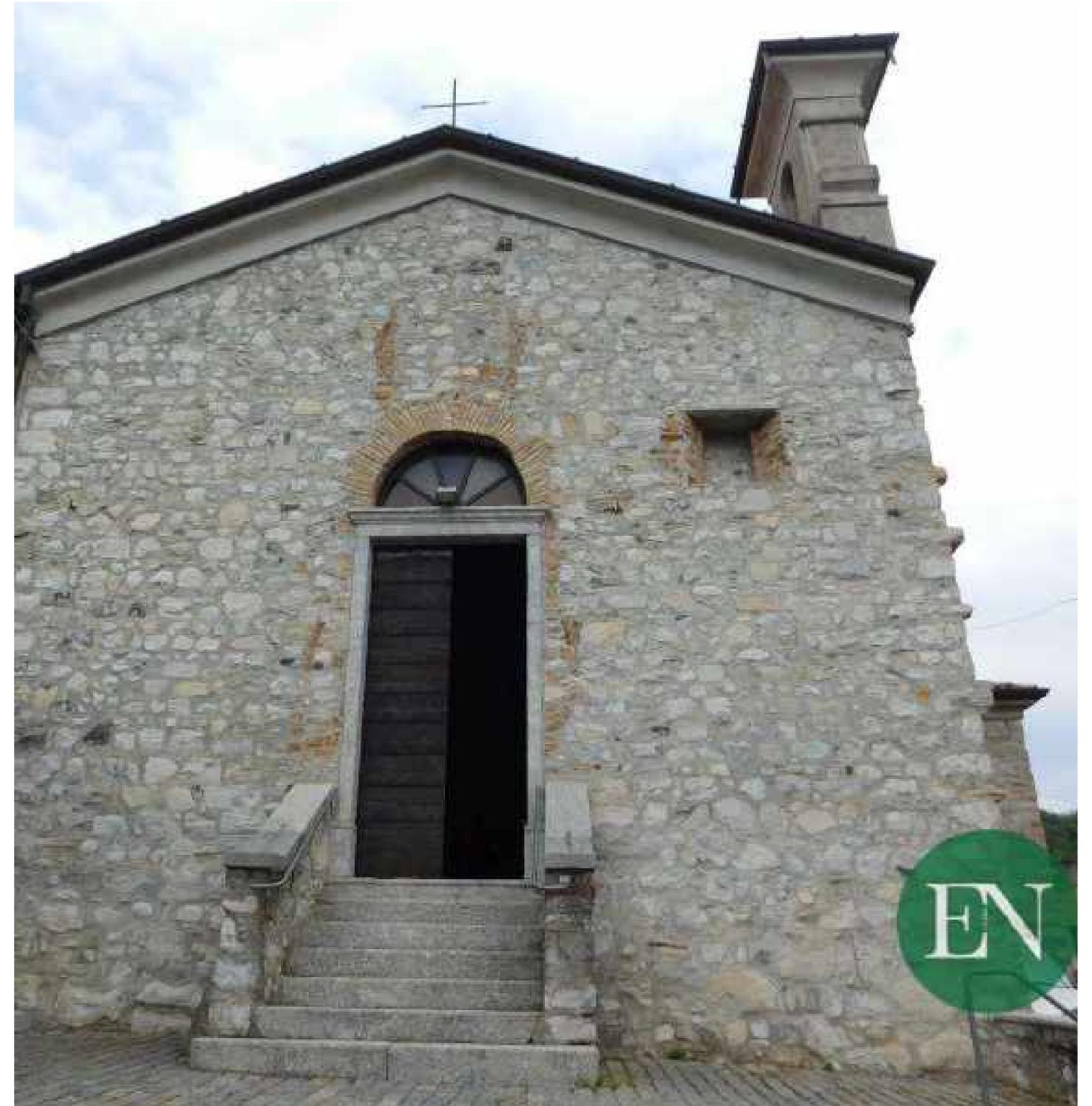
# L'ORATORIO DI SAN BERNARDINO

La chiesa venne eretta intorno alla metà del '400 per opera dei frati Francescani del Terz'Ordine che si stabilirono in quegli anni nella località erbese. Tale dato testimonia la rapida diffusione del culto di san Bernardino, canonizzato nel 1450, che durante la sua vita aveva portato la sua predicazione anche in questa zona.

Circa un secolo dopo, secondo le testimonianze pervenute, l'ambiente doveva sembrare già decadente. Le visite pastorali del 1569 e di San Carlo Borromeo nel 1574 riportano che il pavimento è rotto, le pareti non imbiancate, le finestre senza grata e senza stamegna.

Un secolo più tardi la campana della chiesa venne fusa (1674). Ciò fa presumere una possibile ristrutturazione della chiesa e una sua riabilitazione forse dopo la funzione di lazzaretto durante la peste del 1630. Da allora a oggi si sono susseguiti altri riadattamenti. Risale al 1957 la scoperta degli affreschi e al 1984 il ritrovamento della mensa in sasso.

L'aula a unica navata, su cui si innesta il presbiterio di forma quadrata, è divisa in due campate da un arco ogivale. La chiesa aveva in origine altri due altari, uno dedicato alla Vergine e uno ai Re Magi.



# COSA NOTARE

All'interno dell'Oratorio è conservato un importante ciclo di affreschi, rimasto a lungo nascosto perché coperto dalla calce durante la pestilenza. I dipinti che interessano l'arco di trionfo e il presbiterio furono realizzati da mani diverse e in epoche diverse. La maggior parte è coeva all'edificazione della chiesa.

L'arco di trionfo è decorato da un'Adorazione dei Magi, un'Annunciazione e da una settecentesca Crocefissione.

Nell'Adorazione si può osservare la ricchezza delle vesti, l'attenzione ai particolari e al paesaggio, testimonianza dello stile tardogotico.

Alla sommità dell'arco, il Padre Eterno tra una schiera di angeli assiste all'Annunciazione. Le figure dell'angelo annunciante e della Vergine sono distanti, ma collegate da un'unica struttura architettonica.

Alcuni studiosi ritengono che l'impostazione di questi affreschi sia riferibile a modelli senesi per l'allungamento delle figure, la fluidità dei panneggi e il fronte incastellato dell'Annunciazione. Tale ipotesi è supportata dalla presenza di Frate Baldassarre dei Grammatici, originario di Siena.



## COSA NOTARE

Sulla volta a botte del presbiterio, il *Cristo in mandorla tra il Tetramorfo* (i simboli degli Evangelisti) fu realizzato alla fine del XV secolo secondo un'impostazione tipicamente medievale.

Nella parte sinistra della volta sono rappresentati in due riquadri Sant'Antonio Abate, San Bernardino e Sant'Ambrogio e ancora San Bernardino.

Sulla parete sinistra, San Rocco reca la data di esecuzione (*1576. dei. 27. setemb...*) mentre sulla parete di fondo una *Crocefissione tra Madonna e i santi Giovanni e Bernardino*, realizzata dalla stessa mano che operò sulla volta, è affiancata dalle figure di San Carlo Borromeo e di San Bernardino risalenti al XVIII secolo.

Gli affreschi furono realizzati da artisti diversi, in epoche differenti. Anche i dipinti più antichi sono riconducibili a diversi pittori, più precisamente a quattro personalità: il primo autore realizzò la Crocefissione dell'abside e il Cristo benedicente della volta; il secondo i santi a lato dell'altare; il terzo l'Annunciazione e l'arco trionfale; il quarto l'adorazione dei Magi.



Progetto realizzato da

**ERBANOTIZIE.COM**

---

in collaborazione con

**GRUPPO CULTURALE  
LA MARTESANA**



Scopri anche gli altri percorsi su [Erbanotizie.com](http://Erbanotizie.com)

## #1 NEL CUORE DI ERBA TRA L'ANTICA INCINO E IL BORGO DI VILLINCINO

---



## #2 DAL MONUMENTO AI CADUTI AL CASTELLO DEGLI HERBA

---



Scopri anche gli altri percorsi su [Erbanotizie.com](http://Erbanotizie.com)

## #3 LE VILLE DI CREVENNA E DI ERBA ALTA

---



## #4 BUCCINIGO E PARRAVICINO TRA CHIESE E CASTELLI

---

